

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

Newsletter **Atdal Over 40 Centro-Nord / ALP Over40 Piemonte**

Anno XV - Nr. 06 del 20 aprile 2017

Comitato redazionale: Enrico Bergonzi, Armando Rinaldi, Antonio Succi. I Soci che volessero collaborare con articoli o segnalare notizie possono scrivere una mail a armiatdal@gmail.com oppure enrico.bergonzi@fastwebnet.it

COMUNICAZIONE IMPORTANTE ATDAL

Chiediamo ai nostri Soci e Contatti di inviare le comunicazioni via mail all'indirizzo ufficiale dell'Associazione: atdalover40@atdal.eu

* * * *

IN QUESTO NUMERO

- **Roma: I positivi risultati della collaborazione con la Società NETGROUP**
- **Torino: "Troppo lavoro, non ce la faccio più". Si impicca nel magazzino dell'azienda**
- **"Hier Tragst Du Mit" – A questo contribuisci anche tu !**

ROMA: I POSITIVI RISULTATI DELLA COLLABORAZIONE CON LA SOCIETA' NETGROUP



Ad ottobre 2016 abbiamo ricevuto dal presidente di NETGROUP, azienda attiva da 20 anni nell'informatica e nelle telecomunicazioni, la richiesta di segnalare candidati interessati a seguire un corso di formazione di tre mesi finalizzato all'assunzione su Roma, senza imporre limiti massimi di età o costi a carico dei candidati né chiedere pregressa esperienza nel settore. Da parte di soci e simpatizzanti la risposta è stata consistente e ben 25 persone si sono candidate. ACADEMY, divisione di NETGROUP dedicata alla formazione professionale, ha erogato due corsi (sistemista di rete e SAP S/4 HANA) ai nostri 10 candidati che hanno superato la selezione in ingresso e garantito le ore di frequenza previste dal programma. Va sottolineata la serietà da parte dell'azienda nel rispettare gli impegni presi nella selezione, nello svolgimento dei corsi e nella loro finalizzazione. Per buona parte dei partecipanti segnalati da ATDAL Over 40 (che hanno condiviso il percorso formativo con giovani provenienti da istituti tecnici ed università) si è già concretizzata la proposta di un contratto di lavoro, mentre per altri si è in attesa di formalizzazione. Tutto questo non ci è stato raccontato ma è stato vissuto in prima persona da coloro che fanno vivere ATDAL Over 40 ogni giorno, e ci piace pensare che offra una concreta speranza e un reale punto di svolta per tanti soci e simpatizzanti, che possono finalmente vedere in una prospettiva positiva il proprio futuro professionale e soprattutto personale.

TORINO: "TROPPO LAVORO, NON CE LA FACCIO PIU'". S'IMPICCA NEL MAGAZZINO DELL'AZIENDA

Estratti dall'articolo di Erica Di Blasi, La Repubblica, 31 marzo 2017. Link:

http://torino.repubblica.it/cronaca/2017/03/31/news/torino_troppo_lavoro_non_ce_la_faccio_piu_e_si_impicca_nel_magazzino_dell_azie-nda-161869844/?refresh_ce

Tragedia alla Rosati di Leinì, acquistata di recente da un gruppo tedesco e colpita da tagli al personale e aggravati di mansioni.



Il carico di lavoro era diventato troppo pesante. E alla fine lui non ha più retto. Claudio Quadrini, 51 anni, si è tolto la vita nell'azienda per cui lavorava. Rimasto solo, si è impiccato a uno dei pilastri del magazzino. A trovarlo sono stati poi i colleghi. Purtroppo era già troppo tardi. Sullo sfondo la Rosati di Leinì, un'azienda che si occupa di fabbricare sistemi di ventilazione. "Così, con questa mole di lavoro, non ce la faccio davvero più" – si era sfogato il giorno prima con i colleghi. Nessuno però si immaginava un simile epilogo.

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

Da quando la ditta era stata acquisita da un gruppo tedesco, la WingFan, le politiche aziendali erano totalmente cambiate. Nell'ultimo anno erano state tagliate dieci persone e su di tutti pesava il timore di licenziamenti. Inoltre per quelli rimasti le pratiche da sbrigare erano notevolmente aumentate. "Non riusciva nemmeno più ad andare in pausa pranzo a mangiare – confida un collega - Era davvero troppo stressato". E dire che in quella fabbrica, che vanta una quarantina di dipendenti, lui c'era arrivato una ventina di anni fa. Da sempre si era occupato del magazzino. Negli ultimi tempi però le responsabilità per lui si erano moltiplicate. Un peso che non riusciva più a reggere.

“HIER TRAGST DU MIT” - A QUESTO CONTRIBUISCI ANCHE TU !

GERMANIA NAZISTA 1940: Sul manifesto, dopo lo slogan segue la frase “una personal affetta da malattie ereditaria costa allo Stato 50.000 RM fino al raggiungimento del 60esimo anno di età”

Articolo ripreso dal blog Il Pedante, 28 marzo 2017 – Link: <http://ilpedante.org/post/hier-traegst-du-mit>

Su questo blog si è spesso documentato come la comunicazione politica dei nostri tempi radichi le sue



retoriche nell'**odio sociale**. Chi sta (ancora) un po' meglio vive sulle spalle di chi sta peggio. In una «economia sociale di mercato **fortemente competitiva**» il vantaggio dell'uno è la rovina dell'altro. E anche **il debole è un nemico**: nell'eterna rincorsa di un equilibrio economico che non torna mai, i suoi bisogni non sono sostenibili né giustificati dal contributo produttivo che apporta. Sicché è colpevole: sia perché non coglie le opportunità di un sistema che premia chi si impegna, sia perché intralcia quel sistema rivendicando diritti che non merita.

Un sistema radicato nell'odio produce odio. Molti amici si sono indignati nel leggere i contenuti della pagina Facebook «**Vecchi di merda**» dove si insultano gli anziani che percepiscono una pensione maturata con il metodo retributivo. Alla notizia (vera) di un centro anziani il cui

personale percuoteva i degenti, gli amministratori della pagina commentavano che «picchiare un retributivo non è reato».

Non sappiamo quanto siano veri o *fake* gli autori di questa iniziativa, ma il punto è un altro: che **ciò che scrivono è perfettamente in linea con il sentire politico dominante** e con chi se ne fa latore nell'accademia e sui giornali. Ingiurie a parte, le rivendicazioni di VdM sviluppano il senso economico di tanti titoli degli ultimi anni.

Da tempo ci ripetono che i vecchi rubano il futuro ai giovani. Che «hanno fatto il debito pubblico». E che se i figli vogliono stare meglio i padri devono stare peggio. Senza scomodare la psicopatologia edipica, sono tutti corollari del teorema della scarsità: «**Scannatevi, perché non ce n'è per tutti**». O di quello del potere: **se i poveri si accapigliano nelle fogne, è meno probabile che azzannino le caviglie dei ricchi**. Se l'invidia sociale è vecchia quanto la società, la prevalenza del giovane sul vecchio, cioè del forte sul debole, va ancora più indietro: al **mondo delle bestie** da cui ci siamo evoluti. Sicché sarebbe uno spreco non fare di questo patrimonio ancestrale uno strumento di dominio politico e di controllo del malcontento popolare:

In queste retoriche cova spesso **la fregola di mandare al macero la democrazia** e di sopprimere i diritti degli avversari e dei diversi (*pardon*, dei *competitors*) escludendoli dalle decisioni comuni. Così accadeva all'indomani del voto inglese sull'uscita dall'Unione, con un rito rabbioso e «paidocratico» celebrato a stampa unita. In un [precedente articolo](#) dedicato a quella vicenda osservammo che:

In questa dialettica, anziani e giovani non sono altro che dramatis personae per indicare il vecchio e il nuovo, e quest'ultimo non è altro che l'agenda governativa in corso. Agli anziani tutti metaforici di questa mitografia si attribuisce la «paura del cambiamento» e l'attaccamento «antistorico» alle certezze del passato, «dall'alto delle loro pensioni, dei loro ricordi di gioventù e dai cuscini di un divano al di fuori del mondo e del futuro» (Federica Bianchi, L'Espresso). [...] il vecchiume a cui si allude è [...] il retaggio di sicurezze lavorative, sociali e patrimoniali che hanno effettivamente caratterizzato le gioventù degli elettori più stagionati e il periodo economicamente più florido del nostro continente. Non contenti di averle ampiamente smantellate nei fatti, i governi [...] puntano oggi a squalificarle anche nell'immaginario associandole ai volti bavosi e sdentati degli orchi e delle streghe che, come nelle fiabe, divorano i bimbi rubando loro il futuro.

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

Con l'ovvio epilogo: *La vicenda, già in sé squallida, potrebbe chiudersi qui [...] Se non fosse che la fantasiosa crociata contro il voto degli anziani si è subito trasformata in un attacco reale al diritto di voto degli anziani, e quindi al suffragio universale, aprendo scorci inquietanti sugli umori antidemocratici che covano tra chi nell'establishment.*

La gerontofobia è sdoganata, è normale come il caffè dopo i pasti. Ecco la risposta di Facebook a un lettore che segnalava la pagina **Vecchi di Merda** come contenuto che incita all'odio:



E in effetti gli standard della comunità Facebook non includono la discriminante dell'età. Che sarà mai, in fondo. Non sono mica donne, ebrei, migranti, maomettani o transomosessuali. **Sono solo vecchi.** E quella è solo un'opinione, anzi un'opinione in voga. A conferma che la lotta all'*hate speech* non serve a proteggere le persone ma le idee di chi lo condanna. Personalmente amo intrattenermi con gli anziani e amo anche le loro debolezze (qui una bella poesia di Claudio Baglioni), sicché non mi costa fatica considerarli una ricchezza. Ma se mi turo il naso potrei persino ringraziare i ragazzi (?) di VdM, perché in poche battute hanno denudato la ferocia di chi pensa e scrive le stesse cose ammantandole di sproloqui contabili e appiccicandosi l'etichetta di moderato. Di chi semina odio in giacca e cravatta nella certezza che saranno altri a raccogliarlo, ma soprattutto a **subirlo**.

Ma fingiamo che ci si creda davvero.

Incominciamo col dire che il *match* contributivo-retributivo è una **dialettica per criceti**. Un sistema di assistenza pubblica deve assistere i cittadini secondo i bisogni di ognuno. Una volta fissato lo standard, gli strumenti sottostanti sono dettati dal fine. Se si accettano le premesse tecniche come finali ci si lascia condurre come le cavie nel labirinto di un laboratorio, fino all'esito stabilito da chi ha imposto quelle premesse. I cervelli adulti ragionano *sul* sistema, non *nel* sistema. È vero che le pensioni di anzianità assorbono una buona parte della spesa dello Stato (circa un quarto). Ma prima di chiederci che cosa si potrebbe fare con quei soldi dovremmo chiederci *che cosa ci si stia facendo*. I pensionati sono la categoria con più bisogni e più tempo libero.

Le loro pensioni le spendono in farmaci e cure mediche, case di riposo (che di solito costano più della pensione, quindi devono dare fondo anche ai risparmi), circoli ricreativi, ristoranti e balere, teatri e alberghi (anche in inverno, anche quando non si va in ferie e i gestori dovrebbero altrimenti chiudere), viaggi, capricci e regali ai nipoti, oltre il resto. A chi danno questi soldi? Ad altri vecchi bavosi? No. A chi lavora, cioè **ai giovani**: animatori, infermieri, medici, psicologi, fisioterapisti, farmaceutici, camerieri, ristoratori, accompagnatori, commercianti, imprenditori, ecc. La spesa pensionistica è, se non l'unico, il principale pilastro su cui ancora insiste lo stimolo pubblico della domanda privata.

Ora facciamo contenti i paidocrati: riduciamo tutte le pensioni. Sì, certo, tra i suddetti lavoratori molti finirebbero licenziati o in rovina per mancanza di clienti, però vuoi mettere? Si liberebbero «risorse» per i giovani. Come? Ad esempio con la riduzione dei contributi assistenziali versati da chi avrà ancora un lavoro. Ma sarà vero? **Non ne ha mai parlato nessuno e non è mai successo.**

Tanto che la riforma Fornero, quella fatta per salvare i conti pubblici e rendere sostenibile il sistema, prevedeva di *aumentare* l'aliquota delle partite IVA fino al 33%. Senza dire che con l'ulteriore aumento della disoccupazione calerebbe il gettito rendendo ancora più remota l'eventualità di una riduzione fiscale.

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.



È tutta da piangere, insomma. Comunque la si metta, un sistema pensionistico e una spesa pubblica che non possono - cioè *non vogliono* - fare deficit quando occorre sono un carnaio dove **tanti polli si contendono poco becchime** e dove, non potendo vincere, ci si impegna affinché perda anche il vicino.

È la pena di un'economia ridotta al soldo e non alle cose e ai bisogni, dove per non infliggere qualche zerovirgola di inflazione ai patrimoni di chi non ha proprio bisogno di pensione, è lecita la miseria e la sofferenza di chi ci vive, **fossero anche i propri genitori. È la subciviltà del «quanto ci costa», la stessa ritratta nell'immagine che apre la nostra pedanteria: «Anche tu porti il fardello! Un malato alla nascita costa in media 50.000 marchi fino ai 60 anni di età». Era la Germania del 1940.**

MILANO: ATDAL OVER40 HA UNA SUA SEDE IN CITTA'

Dal 1° marzo abbiamo deciso di dotarci di una sede nella città di Milano. Il contratto è stato firmato con l'Associazione "Le Belle Arti" che, nell'ambito del Progetto Arte Passante, gestisce le aree di proprietà delle Ferrovie nelle Stazioni del Passante Ferroviario. La sede che abbiamo acquisito in condivisione con altre realtà associative è sita nel mezzanino della stazione del Passante di Piazza della Repubblica (si accede dagli ingressi all'angolo tra Via Vittor Pisani e Viale Tunisia). Nella fase iniziale vi si svolgerà una attività di Accoglienza e informazione per i disoccupati over nelle giornate di martedì (orari 15.00-18.00) e venerdì (orari 9.30-12.30) previo appuntamento telefonico che si può fissare contattando i numeri: 349-1337379 oppure 347-7260673 (solo dalle 15.00 alle 18.00). E' nostra intenzione far sì che la sede possa nel tempo trasformarsi in uno Sportello Multiservizi in grado di offrire servizi di pubblica utilità rivolti ai disoccupati "maturi".

HANNO DETTO O SCRITTO

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

Il fine dello studio dell'economia non è acquisire una serie di soluzioni pronte per i problemi economici, ma imparare a non lasciarsi ingannare dagli economisti (Joan Robinson, 1903-1983, economista inglese)

La politica è una faccenda troppo seria per essere lasciata ai politici (Charles De Gaulle, 1890-1970, generale e politico francese)

La sicurezza del potere si fonda sull'insicurezza dei cittadini (Leonardo Sciascia, 1921-1989, scrittore, poeta, giornalista italiano)

SOSTIENICI CON IL 5 PER MILLE

Anche quest'anno torniamo ad invitare i nostri lettori a devolvere il 5 per 1000 dell'IRPEF ad ATDAL OVER40. E' un gesto che non costa nulla ma che si rivela essenziale per sostenere le nostre attività e permetterci di svilupparne altre.

A chi ci chiede se riceviamo regolarmente il contributo che avete voluto riconoscerci rispondiamo affermativamente. Ecco gli importi che ci ha corrisposto l'Agenzia delle Entrate negli ultimi 4 anni:

. 2013	€	1.736
. 2014	€	3.311
. 2015	€	2.676
. 2016	€	2.726

Gli importi non sono enormi ma per noi risultano assolutamente **VITALI** quindi ...
vi chiediamo di continuare a sostenerci. GRAZIE

COME FARE ?

Nel modello allegato alla dichiarazione dei redditi basta apporre la firma nel riquadro "**SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO**" indicando nell'apposito riquadro il Codice Fiscale di Atdal Over40: **97337300152**

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.



SE DESIDERATE DIVENTARE SOCI DI ATDAL OVER 40

L'adesione all'associazione comporta la compilazione di un Modulo di Adesione, di un Questionario ed il versamento di una quota annua di 25 €. Il **Modulo di adesione** (con tutte le istruzioni necessarie) e il **Questionario** sono reperibili al link: <http://www.atdal.eu/come-aderire/>

RINNOVO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA

La quota di rinnovo annuale si effettua con le seguenti modalità:

- Assegno intestato Ass.ne Atdal Over40 da spedire a: Ass.ne Atdal Over40 – c/o Armando Rinaldi – Via Bolama, 7 – 20126 Milano
- Bonifico intestato Associazione Atdal Over40 c/o B.ca Popolare di Sondrio IBAN IT77S0569601602000006382X39

Si prega di evitare di spedire via posta la quota in contanti

ATDAL OVER40 è anche su Facebook alla pagina: <https://www.facebook.com/Atdal.Over40>

ISTRUZIONI PER ADERIRE A ALP OVER40 PIEMONTE

L'adesione all'Associazione comporta il versamento di una quota annua di 20 €

COME FARE :

- Tramite **BONIFICO** Bancario intestato a : **Associazione ALP OVER40**
Banca: BCC "Casalgrasso e Sant'albano Stura" Filiale di Torino Uno Corso Vittorio Emanuele II, 189 Torino
IBAN : IT41B0883301000000130112184
- Tramite il **Modulo d'iscrizione** che trovate sul nostro Sito : www.overquarantapiemonte.it
- Recandosi presso i **nostri Sportelli d'Ascolto** presenti sul territorio.

RINNOVO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA

Si effettua con le stesse modalità indicate per l'adesione. **NON** è necessario ricompilare il modulo di adesione.

CON LA PROSSIMA DICHIARAZIONE DEI REDDITI SOSTIENICI CON IL 5X1000 DELL'IRPEF ALL'ASSOCIAZIONE ALP OVER40

COME FARE : Nel modello Allegato alla Dichiarazione dei Redditi o al CUD basta apporre la firma nell'apposito riquadro con la dicitura "Sostegno al Volontariato" indicando il Codice Fiscale dell'Associazione : **97739380018**

CONTATTI E RIFERIMENTI: info@overquarantapiemonte.it

PRESIDENTE: Calogero Suriano Cellulare 349.13.37.379 392.68.98.753

